

LA LEGGE SUL «MADE IN ITALY»

# E' polemica tra gli industriali I Giovani criticano il presidente Uip

Guazzini contro la normativa: «Almeno tre fasi della lavorazione vanno fatte qui»  
E non risparmia l'attacco a Marini: «Non condivido la linea del vertice»

A pagina 5



Il presidente del Gruppo giovani imprenditori



LA POLEMICA

# «Made in Italy, che delusione»

*Guazzini (giovani industriali): «Non condivido la linea di Marini»*

«**S**ONO PARECCHIO arrabbiato, anzi no... diciamo deluso». Lorenzo Guazzini, il presidente dei giovani industriali pratesi fatica a trattenere il disappunto (anche se il termine esatto non è proprio questo) per l'approvazione della legge sul made in Italy. Se le associazioni del distretto l'hanno accolta con moderata e assai prudente soddisfazione (compreso il presidente dell'Unione industriale, Riccardo Marini) il leader dei giovani della Uip la pensa molto diversamente.

— **Guazzini, perché è deluso?**

«Perché mi pare un clamoroso autogol per il made in Italy».

— **Si spieghi meglio**

«Innanzitutto mi pare una stupidaggine il fatto che se il filato e la tessitura sono fatti in Italia e confezione e rifinitura sono fatti all'estero, il prodotto sia made in Italy. E poi c'è anche un fatto di impostazione».

**Ovvero?**

«Vede, la tutela del made in Italy non è a favore delle imprese, ma del consumatore. E la cosa davvero importante e positiva della legge è il fatto che ci sia la tracciabilità, ovvero che il consumatore sappia dove sono state fatte le varie fasi, ma non si può prendere in giro il cliente dicendo che due fasi di lavorazione sono fatte all'estero e il prodotto è made in Italy. Possiamo lasciar stare la materia prima, ma almeno tre fasi, la tessitura, la rifinitura e la confezione devono essere fatti in Italia. Made in Italy significa fatto in Italia, altrimenti non ha senso. Altrimenti sa co-

sa faremmo passare?».

**Cosa?**

«Per esempio il concetto che se io compro il latte dalla Spagna e a Caserta faccio le mozzarelle di bufala e poi dico che sono originali di Caserta...».

**Una posizione in contrasto con quella di Marini che ha parlato di alcune ombre nel provvedimento, ma ha dato un giudizio sostanzialmente positivo...**

«Non sono d'accordo con la linea della Uip».

**Ne avete parlato?**

«Certo e io ho detto la mia. Il problema è che ci si trincerava dietro le mura delle nostre fabbriche, senza misurarsi con le esigenze del consumatore e tutelarle. Esigenze che poi, in definitiva, sono quelle delle nostre industrie».



**AUTOGOL**  
**'Un errore non considerare vincolanti tre fasi di lavorazione'**

